

## SHAKESPEARE/SONETTI - estratti di rassegna stampa

Giornale di Brescia - 15 marzo 2018

*Sonetti* di Shakespeare sono un tappeto sonoro, il lamento per qualcosa che non si avrà più (...). È la testa del poeta quella abitata dalle figure che vediamo agire nella scena piena di suggestione creata da Domenico Franchi, autore anche degli eleganti costumi. Una dark lady di sensuale veemenza (splendida Michela Lucenti) calamita gli occhi con la sinuosità dei suoi movimenti e del suo corpo, e avvince con la potente voce cantando, in strepitosa sintonia coi *Sonetti*, alcune canzoni di Domenico Modugno.

*Paola Carmignani*

Bresciaoggi – 16 marzo 2018

(...) Al centro dello spettacolo [Malosti] pone la Poesia che diventa essa stessa Teatro. (...) Crea un gioco di rispecchiamenti e smascheramenti e riesce, grazie alla traduzione realizzata insieme a Fabrizio Sinisi, a far passare allo spettatore la dolorosa sostanza del canzoniere che parla d'amore, ma di un amore intriso del sentimento della perdita, della morte e del disfacimento. *Shakespeare/Sonetti* è uno spettacolo intenso e intelligente che mette insieme il teatro, la danza, la musica e il canto (...).

*Francesco De Leonardis*

Sipario.it – 21 marzo 2018

È terribile ed elegante, un clown bianco di straordinaria potenza che domina la scena nera, una sorta di mausoleo, una sorta di spazio mentale che sullo sfondo contiene in teche aperte: William Shakespeare (Elena Serra), e due giovani amanti (Maurizio Camilli e Marcello Spinetta). (...) La potenza vocale e iconica di Malosti vale tutto *Shakespeare/Sonetti* (...)

Malosti porta a compimento la sua ricognizione nella produzione non teatrale di Shakespeare con i Sonetti e nell'inscenarli va in cerca di un sotterraneo diario erotico in cui il far young si scontra con una dark lady di assoluto, poetico rigore, incarnata da Michela Lucenti (...).

Ciò che realizza Valter Malosti è un pensiero, è un teatro di poesia con gli inevitabili (...) lasciti beniani che una spontanea stratificazione di senso e semantica sulla possibilità che la poesia sia azione e voce, pensiero e suono.

*Nicola Arrigoni*

Corriere della Sera Edizione Brescia – 22 marzo 2018

(...) L'intero catalogo del canzoniere scespiriano viene magnificamente sciorinato nella rilettura di Valter Malosti (...). *Shakespeare/Sonetti* dà unità drammaturgica a un corpus lirico franto e ricostruisce la complessità di un sentimento eterno quanto fragile. (...)

Valter Malosti ci consegna una fulminante macchina teatrale e Michela Lucenti, movenze nevrili e voce da fado (...) è straordinaria. Da elogiare anche Maurizio Camilli e Marcello Spinetta i cui corpi sono luoghi di emozioni (...).

*Nino Dolfo*

PAC – 23 marzo 2018

Maosti e Sinisi hanno saputo tradurre in lingua contemporanea Shakespeare senza tuttavia tradirne la raffinata musicalità e la policroma traiettoria dei sentimenti e delle pulsioni ma, anzi, esaltandone la potenza, emozionale e concettuale. La parola Shakespeariana – suono e significato – risuona incantatrice e sferzante, capace di riempire da sola il palcoscenico (...).

Nello spettacolo c'è soprattutto l'incanto dell'intelligenza generato dai versi di Shakespeare, cui lo spettacolo dona infine le debite cure e consistenza e che la danza riesce a sbalzare con minuzia (...).

*Laura Bevione*

Il Sole 24 ore – 25 marzo 2018

(...) Dello spettacolo mi è piaciuta molto la costruzione drammaturgica, firmata da Malosti con Fabrizio Sinisi, che ricomponendo l'ordine dei testi prende in fondo a pretesto le pene d'amore per approdare alla riscrittura di un'autonoma tragedia, l'immane tragedia, la ferita della vita. E mi è piaciuta la potente interpretazione di Malosti, impressionante anche nell'aspetto, e capace di attraversare con impressionante duttilità un'ampia gamma di sentimenti, malinconia, rabbia, disperazione, feroce sarcasmo, potente trivialità. Una vera prova d'attore. (...)

*Renato Palazzi*

Teatro.it – 3 aprile 2018

(...) Poesia, musica e danza contribuiscono alla riuscita di uno spettacolo di grande impatto emotivo. Il clown-poeta infatti non è mai solo. Oltre ad uno Shakespeare alla scrivania che dal fondo del palcoscenico sembra doppiarne ogni parola, sulla scena incontriamo anche il ragazzo ed il suo amante, interpretati da Marcello Spinetta e Maurizio Camilli, che intrecciano una danza di seduzione sulle coreografie di Michela Lucenti. La stessa Lucenti è la magnetica protagonista del ruolo della "dark lady", ovvero del lato oscuro dell'amore, quello più cupo e funereo, rappresentato dall'anziano poeta, che contrasta con la luminosità della giovinezza. È infatti dal contrasto tra luce ed ombra, tra giovinezza e vecchiaia, tra passione carnale e decadimento del corpo che la poesia nasce e si materializza sulla scena. (...)

*Davide Cornacchione*